

# Cultura & Tempo libero

Guidava come una pazza, ma sapeva domare i motori (e gli uomini), come nessun'altra prima di lei. Passionale, sia al volante, che nella vita, Maria Antonietta Avanzo di Contarina, in provincia di Rovigo, è stata la prima donna al mondo a correre la Mille Miglia nel '28 e a gareggiare sul circuito di Indianapolis con i piloti-mito dell'epoca, Nuvolari e Ferrari. Ma è anche un esempio di impegno per l'emancipazione femminile, per la lotta contro qualsiasi stereotipo, costrizione o violenza. *Indomita*, appunto. Come il titolo del libro che Luca Malin, graphic designer di Rovigo, le ha dedicato: 340 pagine con moltissime foto d'epoca inedite e documenti esclusivi, tra cui le lettere d'amore che Gabriele D'Annunzio dedicò a Maria Antonietta.

*Indomita*, a cura di Luca Malin (si può richiedere a [luca.malin@fastwebnet.it](mailto:luca.malin@fastwebnet.it) o su [www.malincomunicatio.com](http://www.malincomunicatio.com)) rivela anche molti retroscena della vita della «diva del volante», come il contratto esclusivo che Maria Antonietta stipulò con la scuderia Ferrari, o la cronologia delle sue gare e gli articoli che i giornali di tutto il mondo le dedicarono. Bella da fare girare la testa a poeti e divi del cinema, arguta e spiritosa, piena di coraggio e passione per tutto ciò che faceva, Maria Antonietta Avanzo ha avuto una vita che sembra un romanzo.

E ha tirato le fila di ogni settore importante della sua epo-

ca, dal cinema (fu lei a introdurre nell'ambiente Roberto Rossellini), allo sport (ribaltò tutti i luoghi comuni sulle donne), all'impresa (sua fu l'idea di fondare una scuderia automobilistica, intuizione che Ferrari le copiò dieci anni dopo).

«Ho iniziato ad interessarmi a Maria Antonietta Avanzo perché mi appassionava la sua storia - racconta Luca Malin -



**Il personaggio** Amata da D'Annunzio, fascinosa, è al centro di un volume di Luca Malin



**Polesana** Maria Antonietta Avanzo: la pilota rodigina fece la sua prima Mille Miglia nel 1928. A sinistra, Gabriele D'Annunzio: Maria Antonietta fu molto amica del Vate



# L'Indomita

## Vita, amori, battaglie della prima donna che gareggiò nella Mille Miglia: la storia di Maria Antonietta Avanzo

poi è diventata una missione. Ho voluto fare chiarezza, anche storica, su un personaggio unico. E ho decisamente subito il suo fascino, me ne sono anche un po' innamorato... Prima mi hanno attratto i suoi successi sportivi, poi ho scoperto il personaggio».

Un lavoro lungo e accurato quello in cui si è incaponito Luca Malin, che attraverso le testimonianze dei parenti viventi dell'Avanzo e a documenti di grande importanza storica, ha ricostruito tassello

dopo tassello aneddoti, amori, retroscena della vita di questa grande pilota polesana.

Fu amica di Hemingway, Mascagni, Modigliani e Muscolini, di Anna Magnani e di Henry Ford, adorata da D'Annunzio che le inviò una fitta corrispondenza d'amore in cui la definiva «Piccola dolcissima», «Nerissima Nerissima», «Perfida Biribissa».

«È un personaggio estremamente attuale per il modo in cui affrontò la vita - spiega Luca Malin - . Visse sempre libe-

ra e "indomita", appunto. Ci teneva molto all'emancipazione femminile, tanto che cercava di convincere a lasciare il talamo e rifarsi una vita tutte le donne vittime di matrimoni infelici. In più era straordinariamente generosa e altruista: sfruttando il suo fascino si prodigò in tutti i grandi conflitti. Ebbe anche una parte importante nella liberazione dal sequestro di Luchino Visconti».

Duellava sui circuiti con Nuvolari e Ferrari, il suo stile di guida spericolato era diventa-

to un segno distintivo. Tanto che a 80 anni girava in auto per Roma correndo a folle velocità ed esibendosi in manovre da consumata pilota che creavano il panico sulle strade.

Maria Antonietta Avanzo fu temuta da tutti i grandi piloti della sua epoca, nonostante agli inizi, nel 1920 quando iniziò a correre, venisse sbeffeggiata da quel mondo automobilistico allora esclusivamente maschilista.

«C'era ostilità nei miei con-

fronti all'inizio - raccontò Maria Antonietta in un'intervista alla Rai nel 1973 - . Dicevano che lo facevo per esibizionismo, per farmi vedere. Poi quando hanno visto che vincevo sul serio, che battevo gli uomini, allora erano tutti entusiasti. Comunque anche in pista io cercavo sempre di essere elegante, caschetti e mantelli, me li facevo fare su misura, rossi perché il colore italiano era il rosso».

«Ha insegnato a guidare a Roberto Rossellini - rivela Malin - . La sua carriera fu messa a rischio da un terribile incidente durante le Mille Miglia del 1929 in cui uscì di strada e volò dentro a una scarpata. Ma anche in quell'occasione non volle mollare. I rischi non

la spaventavano. Indomita, da ogni punto di vista. Anche come madre fu coraggiosa, autonoma e appassionata: ha allevato i due figli da sola».

Commentava Maria Antonietta, con l'ironia che era la sua cifra: «Non mi sono mai rotta niente, anche in tre ribaltamenti, tranne il mio orologio di cristallo».

Nonostante la vita burrascosa, trascorse alla fine una serena vecchiaia e morì a 88 anni, di cancro. «Dalla vita ho avuto tutto - disse gli ultimi anni Maria Antonietta a un nipote -, bellezza, denaro, amori e due magnifici figli. E poi ho sempre fatto quello che ho voluto io».

**Francesca Visentin**